

Dare pieno compimento

Presenza e parole per dilatare il cuore

Non bastano le teorie, i desideri, ma cure quotidiane.

Essenziale nei tempi che viviamo è resistere:
cioè stare lì, essere presente.

È il momento di ripensare tutti gli eventi
e riscoprire le perle dentro quelli più disastrosi.

È tempo di essere fedeli ai compiti che abbiamo:
lavorare, dissodare, nutrire, potare, trasformare e rendere
più abitabile e più umana la terra, renderla più bella.

(L.Verdi)

Nella vita non c'è niente di automatico o di fortuito.

Diventa tuo solo quello che coltivi e custodisci,
quello che scegli e metti in gioco, provando e riprovando.

(P.L.Ricci)

DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO (4,1.5-9)

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

* I testi delle riflessioni sono state curate
dal gruppo Umanità del Vangelo dentro la vita



Preghiera

Padre della parola di vita
Non lasciarci andare alla deriva dei linguaggi.

Rianima in primo luogo la nostra preghiera
alla voce che vuole passare attraverso di noi.
Essa viene ogni giorno e sconvolge la nostra,
essa dirà ogni cosa in verità, quando verrà.

Soffia la sua giustizia e il suo amore nelle nostre gole
e insegnaci la lingua che questo secolo comprenderà.
Preservaci dall'essere sviati dall'uomo che essa narra,
e donaci di dire quel che tuo figlio dice oggi. (Patrice de la Tour Du Pin)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5,17-19)

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

... Per meditare

In questo brano Gesù continua il grande discorso della montagna, e qui sembra quasi voglia correggere i suoi uditori da un credo che aveva cominciato ad insinuarsi in alcuni di loro: "Non crediate", come a dire "c'è qualcosa nei vostri pensieri e in ciò che credete che non va bene."

E subito dopo continua con un altro verbo importante: "abolire", che non si addice per nulla alla sua Persona, in riferimento alla rivelazione dell'Antico Testamento.

Dice ai suoi discepoli: "Vi state sbagliando se pensate che sia venuto per abolire la Legge e i Profeti", Gesù infatti non si contrappone alla Legge e ai Profeti, che qui e in altri brani di Matteo non si riferiscono solo alle

Raccogliamo istanti
di luce, per illuminare
ogni alba che sorge
davanti ai nostri occhi.
Soffiamo polvere di luce,
doniamo scintille di pace,
spargiamo come sale
piccoli gesti di umanità:
sorrisi luminosi,
parole incandescenti,
sguardi che abbracciano;
per illuminare il volto
di chi incontriamo,
per scaldare il cuore
di chi è smarrito,
per ritrovare il senso
della luce che siamo,
quel sapore di infinito
che rende unico
il dono della vita
che custodiamo. (R. Orlando)

nient'altro che l'uomo di Nazareth che ha vissuto liberamente fino alla morte ed è andato incontro alla morte liberamente. ...Non è stato arrestato a caso. Né c'era un destino creato dal Padre che lo obbligava a morire. Gesù è morto in piena libertà e per amore, per mostrare che l'amore ha l'ultima parola sull'inimicizia e sul tradimento... Effettivamente l'amore ha un primato su tutto. Sant'Agostino poteva dire: "Ama e fa 'ciò che vuoi" ma tutto deve essere compiuto nello spazio della libertà, a tal punto che la grande tradizione cattolica sostiene che uno non deve mai far nulla contro la sua coscienza, perché la coscienza è l'unico limite alla libertà. Certamente la Bibbia, però, quando ci fa questo discorso ci trasmette un'immagine di uomo molto precisa, che è immagine e somiglianza di Dio, che ha il compito di custodire, di essere giardiniere in questa creazione, che ha il compito di una fraternità che deve diventare addirittura amore del nemico, riconciliazione, perdono. E qui sta la radicalità e l'impossibile sequela di Gesù. Nell'Antico Testamento non si arriva mai a chiedere di amare il nemico. E gli Ebrei, i grandi Ebrei anche attuali, i grandi rabbini dicono che l'amore per il nemico è una cosa solo di Gesù di Nazareth, ma che resterà utopica perché è impossibile arrivare all'amore per i nemici. Eppure il cristianesimo è questo: amore fino all'amore del nemico, amore fino al persecutore, al perdono dell'assassino.... "Donna dove sono i tuoi accusatori? Dove sono? Nessuno ti ha condannata, neppure io ti condanno. Va' e non peccare più." Nel cristianesimo quando la legge è infranta, regna solo la misericordia. (Enzo Bianchi)

Gesù ci ricorda che non è venuto a togliere le leggi, ma a portarle a compimento. Le leggi date dagli uomini per regolare la vita sociale hanno aspetti positivi e tanti limiti. Ma ci sono anche le leggi che ognuno di noi si dà e che motivano le nostre scelte. Non sempre ai nostri valori corrispondono scelte conseguenti e coerenti, ci manca un'autodisciplina e autoregolazione.

Per un confronto personale e l'attualizzazione: come vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come limitazione della mia libertà? C'è una situazione che ci interpella oggi rispetto alla libertà personale e all'applicazione di una legge?

prime parti della Bibbia, ma stanno ad indicare tutta la rivelazione di Dio nell'Antico Testamento.

Gesù non vuole abolire nulla di tutto ciò che era stato rivelato, non vuole annullare la legge di Mosè, non è venuto a cambiare l'alleanza che Dio ha stipulato con gli uomini.

Non vuole togliere autorità alla Legge, bensì "compiersela", svelarne il senso, realizzandolo nella sua persona e rivelandone il pieno significato. Anche per Gesù resta vero ciò che si legge nella Mishna: "Mosè ricevette la Torah sul Sinai, la trasmise a Giosuè, Giosuè la trasmise agli anziani e gli anziani ai profeti".

E così spiazza tutti dicendo che è venuto per dare pieno compimento!

La contrapposizione tra abolizione e compimento ci fa scorgere la vera posizione di Gesù, il suo atteggiamento verso l'eredità giudaica era positivo e favorevole, ma voleva dargli una prospettiva più ampia, compiuta.

"Dare pieno compimento" significa sia realizzare, mettere in pratica, sia riempire, colmare, completare, confermare, manifestare il vero significato. Gesù è venuto a darci la rivelazione definitiva della volontà del Padre.

La Legge antica ha trovato nella sua parola e nel suo esempio il completamento e la pienezza che le mancavano. Gesù sicuramente voleva distinguere quanto davvero proviene da Dio e quanto è stato aggiunto dagli uomini di ieri e di oggi. Il Maestro non distrugge la Legge, ma la riporta alla sua origine, nel cuore di Dio.

In un commento a questo brano leggiamo che: "Gesù resta fedele alla Torah, non la sostituisce con un insegnamento altro; con autorevolezza alza il velo sulla Legge e ne svela la giustizia profonda, perché sia possibile al discepolo una sua osservanza autentica. Per Gesù non è sufficiente l'osservanza indicata dai teologi del tempo, interpreti ufficiali delle Scritture (gli scribi), né quella propria dei credenti impegnati e osservanti, associati nei movimenti (i farisei): vuole una giustizia superiore, più abbondante (verbo perisseúo), che superi quella indicata dalle scuole rabbiniche e fissate nella casistica. Gesù vuole inoltre che quella giustizia predicata sia osservata, vissuta da parte di chi la indica agli altri, perché proprio da questo vissuto dipendono lo stile e il contenuto di ciò che si predica agli altri."

Da questo brano di Matteo scorgiamo quindi la sua preoccupazione rispetto alle varie tendenze nelle comunità dei primi cristiani. Alcuni pensavano che non fosse necessario osservare le leggi dell'Antico Testamento, perché si era salvi per la fede in Gesù e non per l'osservanza della legge (Rom 3,21-26). Altri accettavano Gesù, Messia, ma pensavano

che essendo giudei dovevano continuare ad osservare le leggi dell'AT (At 15,1.5). Osservando queste e altre tensioni, Matteo cerca un equilibrio tra i due estremi. La risposta data da Gesù a coloro che lo criticavano continua ad essere attuale anche per le nostre comunità: "Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento!"

Le comunità non possono essere contro la Legge, né possono rinchiudersi nell'osservanza della legge. Come Gesù, occorre fare un passo avanti, e dimostrare, nella pratica, qual è l'obiettivo che la legge vuole raggiungere nella vita delle persone, cioè, la pratica perfetta dell'amore.

Gesù nel versetto 18 afferma solennemente iniziando con "In verità io vi dico", in ebraico "AMEN", che anche lo iota, la più piccola lettera dell'alfabeto ebraico, così come i più piccoli segni della Legge, sono importanti.

A coloro che volevano disfarsi di tutta la legge, Matteo ricorda l'altra parola di Gesù: "Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli."

Matteo ci mostra che l'Antico Testamento, Gesù di Nazareth e la vita nello Spirito non possono essere separati. I tre fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio e ci comunicano la certezza centrale della fede: il Dio di Israele è presente in mezzo alle comunità per la fede in Gesù di Nazareth che ci manda il suo Spirito.

Gesù ci aiuta ad andare nelle profondità di una norma e a riscoprire che dietro la legge, c'è l'Amore di un Padre che ci aiuta ad essere figli.

Amare significa indicare, sostenere, correggere ed è esattamente ciò che Dio fa con ciascuno di noi. Ciò che propone il Vangelo quindi non è una gabbia di regole o di precetti da osservare scrupolosamente, ma neppure il caos dell'anarchia, è un percorso che scaturisce dalla verità dell'essere umano.

Non più tanti precetti da osservare rigorosamente, ma una persona da seguire passo passo, Gesù, nell'ascolto e nell'attuazione quotidiana della sua Parola.

Un vero stimolo per dilatare il nostro cuore.

Dalla loro osservanza o trascuratezza dipende la sorte definitiva di ciascuno di noi. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, ed è il vero compimento alla Legge e ai Profeti! (Mt 22,40). *[don Andrea Brandolini]*

Preghiera

Tu non chiedi di amarti
solo a parole.

Tu non ti accontenti
delle nostre adesioni,
del nostro plauso,
del nostro consenso.

Per te l'amore è qualcosa di concreto,
di reale, di palpabile:
si mostra con i fatti,
nelle decisioni e nelle scelte
di ogni giorno.

Anche, e soprattutto,
quando sono costose,
quando non è facile
schierarsi dalla tua parte,
seguire la tua strada,
compiere la volontà del Padre.

Aiutami, Signore, allora
ad accogliere la tua Parola
anche quando si rivela esigente.
Donami la forza, il coraggio,
di farla diventare realtà nella mia vita.

E quando mi trovo nella prova,
quando sono tentato di barattare
la tua pace e la tua gioia
con qualche vantaggio effimero,
donami saggezza di scegliere
ciò che conta veramente.

Il tuo Spirito mi ricordi le tue parole
perché io possa affrontare
la complessità della vita con animo sereno.

(Roberto Laurita)

La Bibbia dice che il cristiano, il credente dell'antico e nuovo testamento è uno che deve assolutamente assumere nella libertà un compito verso l'umanità. Ripeto: nella libertà, non da schiavo, non da servo, non da uno che è schiacciato da leggi, fossero anche i Dieci Comandamenti. No, nella libertà e per amore. Gesù in definitiva è questo, solo questo,